

# Imprenditori cristiani e rispetto del Creato

di Gilberto Manfrin

“I fedeli laici devono compiere il loro lavoro con competenza professionale, con onestà umana e con spirito cristiano, rispettando la natura come dono di Dio”. Così parlò a più riprese papa Giovanni Paolo II nei suoi numerosi interventi sul rapporto uomo-natura. Parole che saranno certamente risuonate al “VI Forum internazionale dell’informazione per la salvaguardia della natura” organizzato dall’associazione Greenaccord (associazione culturale per la salvaguardia del Creato, di ispirazione cristiana e senza fini di lucro, nata proprio per volontà di Papa Giovanni



Antonio Bertolotto

**Bertolotto è intervenuto al VI Forum internazionale per per salvaguardia della Natura**

Paolo II e sposata poi da Papa Benedetto XVI, per ottenere una buona formazione ambientale e sociale sul tema della salvaguardia della natura) a Viterbo dal 25 al 28 novembre. Un *meeting* a cui ha preso parte come relatore anche l’amministratore delegato della Marcopolo Engineering Group, Antonio Bertolotto, a capo di una delle più importanti realtà imprenditoriali che fanno della cultura ambientale, in particolare della produzione di energia verde e delle bonifiche ambientali, un *must* aziendale. Durante la sua relazione, Antonio Bertolotto ha parlato del ruolo dell’imprendi-

tore cristiano, della constatazione realistica del passato per comprendere le necessità attuali e future e delle azioni necessarie per evitare errori già fatti da altri, utilizzando come fattori di crescita reale per coniugare al meglio ambiente e sviluppo. Un intervento apertosi con una constatazione: il ruolo dell’imprenditore cristiano deve basarsi sul rispetto del Creato al quale si giunge tenendo in considerazione il valore del prossimo: “L’imprenditore cristiano - ha affermato Antonio Bertolotto - non ha una formula unica, ha già come base il rispetto del Creato attraverso il prossimo, ma dovrà attivarsi nella

continua ricerca di modelli di confronto reali ed etici, poiché ogni situazione, in tempi diversi, sarà diversa e si dovrà dare soprattutto in misura di quanto si riceve, ed il vero dare sta nell’equo valore degli scambi. Questo passaggio vale se è continuo e concreto nelle pari opportunità”. Passando oltre, il presidente della Marcopolo ha quindi tracciato un vasto quadro sulle conseguenze dello sconsiderato utilizzo della tecnologia per tutte le attività ambientali condotte esclusivamente nel nome delle necessità di ognuno e/o delle società: “Necessità che, da un paio di secoli - ha aggiunto Bertolotto - hanno

creato disastri, ricchezze per pochi, schiavitù e povertà”. Ma è proprio partendo dagli errori commessi che si possono trovare quei fattori di crescita reale per coniugare al meglio ambiente e sviluppo: “Occorre far leva sui nostri errori per costruire la dote delle generazioni future - ha concluso -; solo così avremo una base di partenza per aprire percorsi virtuosi atti ad evitare errori che hanno umiliato l’uomo e l’ambiente, creando anche quei costi sociali ripagabili solo dalle generazioni future, alle quali dovremo dare i giusti strumenti per poter poi sdebitarsi delle nostre improprie doti”.